

CHI MI LIBERERÀ

<https://www.youtube.com/watch?v=OyV9zeqI1ec>

Testo: Romani 7:24-25

*“O miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte?
Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore”.*

Sono un credente, nato di nuovo, perdonato, salvato.

Dio mi ha liberato dalla condanna per il peccato (**Romani 8:1**), e per mezzo dello Spirito Santo che vive in me, mi ha liberato anche dalla forza del peccato (**Romani 8:2**).

Perché allora continuo a fare sempre gli stessi errori?

Peccati sessuali, dipendenze, ansia, scontentezza, ingratitudine, orgoglio, egoismo, impazienza, invidia, intolleranza, irritabilità, amarezza, rabbia, risentimento, pigrizia, competizione, pettegolezzo maligno, giudicare gli altri, cattive parole, offese, sprecare il mio tempo.

Quando Dio terminò di creare l'universo, “vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, *era molto buono*” (**Genesi 1:31**). Ma ora vediamo che non è più così (**Rom 8:22-23**).

TUTTI PECCHIAMO

L'uomo fu creato retto, senza peccato (**Ecclesiaste 7:29**). Dio gli affidò la cura del giardino d'Eden, vietandogli di mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male avvertendolo che, se l'avesse fatto, sarebbe morto.

Genesi 2:16-17 *“Dio il Signore ordinò all'uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai»”.*

Adamo ed Eva, avendo facoltà di ubbidire o disobbedire, mangiarono il frutto, peccando contro Dio e decadde così dalla condizione in cui furono creati.

Genesi 3:6 *“La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò”.*

In altre parole, subito *morirono* spiritualmente e solo più tardi anche fisicamente.

Come risultato della caduta (disubbidienza) di Adamo ed Eva, tutti risultiamo peccatori, siamo per **natura** inclini al male, in stato di inimicizia con Dio.

PERCHÉ PECCHIAMO

A causa della caduta di Adamo ed Eva non solo siamo separati da Dio, ma pecchiamo contro Dio e contro il prossimo.

Molti pensano che il peccato originale si riferisca al primo peccato commesso da Adamo ed Eva.

Invece, il peccato originale si riferisce alle *conseguenze* della loro trasgressione.

Possediamo una natura decaduta, corrotta, dalla quale provengono tutti i peccati che commettiamo.

La Bibbia non dice che noi siamo peccatori perché pecchiamo, afferma invece che noi pecchiamo perché siamo peccatori per natura (albero cattivo, frutti cattivi).

Noi per natura non siamo *buoni* come il primo uomo all'origine.

Tutti abbiamo un'inclinazione malvagia.

Agostino dice che, quando Dio creò Adamo ed Eva, li creò "**posse peccare**", ciò significa che avevano la facoltà di peccare, ma non erano costretti.

Adamo ed Eva furono anche creati "**posse non peccare**", ciò significa che avevano la facoltà di **non** peccare.

Agostino spiega che la razza umana, dopo la caduta di Adamo ed Eva, non è più nella condizione originale, ma è nella condizione di "**non posse non peccare**".

L'unica persona che ha vissuto tutta la vita senza mai peccare è stato Gesù Cristo.

Ovviamente una persona riesce a conformarsi *esteriormente* alla legge di Dio, ma non nel *cuore*.

LA SVOLTA

Con la venuta di Gesù c'è stato il **grande** cambiamento.

Marco 10:18 Gesù disse: "*Nessuno è buono (che significa perfetto), tranne uno solo, cioè Dio*".

Romani 3:10-11 Paolo disse: "*Non c'è nessun giusto, neppure uno...non c'è nessuno che cerchi Dio*".

Questi due versetti mostrano l'incapacità dell'essere umano di raggiungere la norma di Dio.

Sembrano affermazioni estreme perché in realtà c'è gente che fa il bene.

Ma perché un atto sia veramente buono secondo la norma di Dio, deve corrispondere non solo esteriormente a ciò che la legge richiede, ma anche interiormente, nel cuore, deve essere motivato dall'amore per Dio.

Un'altra incapacità dell'essere umano è quella di avere la giusta relazione con Dio, cioè di essere *ricongiunto* con Dio.

Gesù disse:

- **Giovanni 6:44** *"Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre".*
- **Giovanni 6:64** *"Nessuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre".*
- **Giovanni 6:63** *"È lo Spirito che vivifica; la carne (condizione decaduta dell'essere umano) non è di alcuna utilità".*

Ci vuole un'opera soprannaturale dello Spirito Santo nel nostro cuore per poter essere riconciliati con Dio e vivere secondo la norma di Dio (**Romani 5:1**).

Giovanni 3:7 *"Bisogna che nasciate di nuovo".*

LIBERI DAL DOMINIO DEL PECCATO

Quando lo Spirito Santo viene ad abitare **dentro** di noi (al momento della conversione), ci libera dal **dominio** del peccato.

Siamo liberi ***"posso peccare"*** e ***"posso non peccare"***.

Dipende **se amo** di più me stesso, o il Signore.

Sia ben chiaro: noi pecciamo perché **vogliamo** peccare.

Nel momento che pecciamo, vogliamo peccare ***più di quanto*** vogliamo piacere a Cristo, ubbidire a Dio e alla sua Parola. Altrimenti non pecceremmo.

Questa decisione: peccare o non peccare, crea una *lotta* dentro di noi (**Galati 5:17**).

Se amiamo di più Cristo che noi stessi, non permettiamo che il peccato **domini** sul nostro corpo e la nostra mente, non ci **arrendiamo** ai suoi desideri corrotti.

Prestiamo le membra del nostro corpo, compreso il cervello, a Dio per fare ciò che piace a lui, motivati dall'amore per lui.

Siamo noi a scegliere il nostro padrone: ubbidire a Cristo o ubbidire al peccato.

Le mie *abitudini* peccaminose sono **radicate** dentro di me, in fondo mi piacciono.

So che **non** piacciono al Signore, ma non voglio **mollarle**.

Ora che Cristo vive in me io ***"posso non peccare"***, posso dire ***"no"*** al peccato, (**Filippesi 4:13**).

Migliaia di persone hanno rinunciato alla loro **vita**
pur di non peccare contro Dio (sono morti martiri).

E noi diciamo che non riusciamo a rinunciare ad un certo peccato?

Non inganniamo noi stessi, e non inganniamo gli altri. Non ci si può beffare di Dio.

È **l'amore** per Cristo che ci manca!

È il **timore** di Dio che ci manca, **non** la forza di resistere alla tentazione.

RESISTERE AL DIAVOLO

Questa è l'unica via per non cadere in peccato.

1 Pietro 5:8-9 *"Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare. Resistetegli stando fermi nella fede".*

Giacomo 4:7 *"Sottomettetevi a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi".*

Efesini 6:13 Paolo scrive: *"Prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere".*

La fede, la Parola messa in pratica, la preghiera, sono potenti armi di Dio, **2 Corinzi 10:4**.

Cristo ci ha liberato dal potere del peccato, e ora *possiamo* resistere al peccato. Ma la responsabilità di opporci è nostra. Il Signore non fa questo al posto nostro.

Non confondere la capacità di resistere (che Dio ha provveduto) con la *responsabilità* di resistere (che è nostra).

Il vero credente non si serve della *grazia* per giustificare i propri peccati (**Giuda 4**).

Abusiamo della grazia quando, dopo aver peccato, ci soffermiamo sulla misericordia e sull'amore di Dio e trascuriamo la sua santità e il suo odio per il peccato.

Romani 8:13 *"Mediante lo Spirito Santo fate morire le opere del corpo".*

Il credente non deve più pensare e dire: "Non lo posso fare", ma piuttosto "lo lo posso fare per mezzo dello Spirito Santo che me ne dà la forza".

Il credente non dovrebbe mai lamentarsi di mancare di capacità e forza. Se pecciamo, è perché *scegliamo* di peccare, non perché non abbiamo la capacità di dire no alla tentazione.

È tempo che noi credenti affrontiamo le nostre responsabilità per ricercare la santità seriamente.

Troppo spesso diciamo di essere *sconfitti* da questo o quel peccato. No, non siamo sconfitti; siamo semplicemente *disubbidienti*!

Potrebbe essere una buona cosa se smettessimo di utilizzare i termini "**vittoria**" e "**sconfitta**" per descrivere i nostri progressi nella santità. Piuttosto dovremmo utilizzare i termini "**ubbidienza**" e "**disubbidienza**".

Quando dico di essere stato "*sconfitto*" da qualche peccato, mi sto sottraendo alle mie responsabilità. Affermo che qualcosa al di fuori di me mi ha sconfitto (**Genesi 3:11-13, 17**).

Ma quando dico di essere stato “*disubbidiente*”, questo attribuisce chiaramente a me la responsabilità per il mio peccato.

Domanda: Chi può liberarmi da questa mia natura peccaminosa?

È la domanda del credente ogni volta che deve ubbidire a Dio.

Risposta: Grazie siano rese a Dio! È stato fatto per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.

Dio non ci rivela la nostra natura corrotta e i nostri peccati tutti in una volta.

Non sopporteremo il grande peso.

Lo Spirito Santo ci convince di peccato, uno dopo l'altro,
durante tutta la nostra vita e ci porta a ravvederci e a cambiare.

Così conquistiamo terreno e avanziamo nel cammino della santificazione
e diventiamo sempre più simili a Cristo.

Illustrazione: Il popolo d'Israele conquistò la terra promessa,
un luogo dopo l'altro, **Giosuè 1:2-4; 13:1; 18:3**.

Dovevano combattere, ma avevano la promessa di vincere.